

Stato digitale / 1 Progetti eccellenti accanto a back office arretrati. Si punta su Spc, la rete che collegherà 450 enti

A macchia di leopardo, anzi di gattopardo

Tanti computer ma l'organizzazione burocratica non cambia

Oggi prende il via la nostra inchiesta sulle infrastrutture informatiche dello Stato. Cercheremo di scoprire quanto è stato fatto e quanto rimane da fare in termini tecnologici e organizzativi, quali progressi si sono compiuti nel coordinamento tra le varie parti della burocrazia, quali benefici i cittadini hanno realmente ottenuto dalla digitalizzazione del settore pubblico. Nelle prossime tre puntate parleremo dei nuovi strumenti di identità elettronica, di web-sanità e turismo online. Informando i lettori su luci e ombre, efficienze e sprechi. Per distinguere la propaganda modernista dalla realtà.

DI ANDREA LAWENDEL

È una fedina con qualche macchia, quella del rinnovamento della pubblica amministrazione italiana. Per essere precisi, a macchia di leopardo. L'informatica nella pubblica amministrazione ha fatto molti passi avanti, diversi progetti sono di eccellente qualità, come il sistema dei pagamenti dei tributi che, secondo il ministro Nicolais, «ci è invidiato da tutta Europa».

Nella pratica, però, molte iniziative si bloccano nella delicata fase del passaggio dalla sperimentazione su scala limitata alla generale disponibilità dei servizi. Che, quando ci sono, hanno l'aspetto di una bella vetrina, tecnologicamente avanzata, dietro la quale si nasconde un retrobottega di procedure arretrate e farraginose. Si è arrivati così a una situazione paradossale. Il risparmio e l'efficienza nell'erogazione dei servizi a cittadini e imprese non sono parole vuote, diversi obiettivi sono stati raggiunti. Come ricorda Livio Zoffoli, presi-

dente del Cnipa, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, «i servizi di eGovernment finora resi disponibili sono già 3.248, su 4.278 previsti». Inoltre, grazie allo sforzo d'introduzione del Voip, la voce su Internet, oggi, dice Zoffoli, «l'amministrazione spende per comunicare 65 milioni di euro, contro i 130 del 2004». Ma è la fluidità del quadro generale a venir meno. Ci sono isole d'eccellenza e insieme punti di forte resistenza. È la macchia del gattopardo: l'informatica per cambiare una realtà che vuole restare uguale.

Il problema dell'introduzione di strumenti informatici e telematici in stanze abituate a trattare per secoli con carte polverose, vidimazioni e intoppi burocratici, è così spiegato da Bruno Ronchetti, responsabile System integration and technology in **Accenture**: «Le aziende private hanno prima automatizzato e integrato le procedure interne e solo dopo reso fruibili i servizi al proprio interno e alla clientela. La pubblica amministrazione non ha mai portato a termine questa fase d'integrazione, perciò è faticosa l'apertura all'esterno».

Accenture pubblica ogni anno un rapporto sullo stato di avanzamento dell'eGovernment in oltre 20 nazioni occidentali. L'Italia compare sempre nella parte bassa della classifica, ferma alle prime due delle quattro fasi che, secondo la multinazionale, definiscono il circolo virtuoso del buon governo elettronico: pubblicazione, informazione, interazione e transazione. Oltre a rendere disponibili documenti e informazioni, insomma, l'amministrazione deve chiudere il cerchio tra il cittadino o l'impresa e tutte le informazioni che circolano all'interno dell'amministrazione stessa. Ora, questo fondamentale circuito non c'è.

L'attenzione è oggi focalizzata sul cosiddetto Spc, Sistema pubblico di connettività, un'infrastruttura a banda larga a cui stanno lavorando i primi quattro operatori di telecomunicazioni nazionali. È una rete che, entro il 2007, dovrà sostituire la precedente Rete unitaria della pubblica amministrazione (Rupa): da un lato, facilitando il dialogo tra le componenti centrali e locali della pubblica amministrazione (450 sedi, estero compreso); dall'altro, rendendo possibile l'interoperabilità delle procedure e lo scambio interno delle informazioni. «Il pagamento dell'Ici, per esempio, presuppone un flusso di dati catastali che oggi non può avvenire — spiega Marco Mena, analista di Between, fornitore di servizi di consulenza e misurazione per l'Spc e l'eGovernment —. La rete Spc, con un intervento per aggiornare e snellire le procedure di 'back end', il retrobottega della nostra vetrina, dovrebbe scatenare molte possibilità di transazione in Rete, chiudendo il cerchio amministrazione-utenti».

Non sarà facile. Stefano Mainetti, docente di sistemi informativi al Politecnico di Milano, ha collaborato a Top Circle eGovernment, un progetto di coinvolgimento dei dirigenti della pubblica amministrazione condotto, sotto il patrocinio del Cnipa, da Fondazione Politecnico e Hewlett-Packard. «La prima fase d'innovazione, gestita dall'allora ministro Luciano Stanca, si basava sui fondi ricavati dal governo con le aste delle frequenze Umts — dice —. Ha puntato molto sulla visibilità dei servizi al cittadino, senza preoccuparsi troppo del back-end. Non si è speso male, ma dietro il servizio mancava il necessario retroterra». Nicola Aliperti, amministratore delegato di Hp, riconosce che l'Spc come rete e l'interoperabilità come obiettivo sono una buona cosa.

«Dove si continua ad andare a rilento è nell'integrazione e nella semplificazione dei processi amministrativi, costringendo cittadini e imprese a troppi passi».

Anche quando i servizi online

ci sono, gli utenti li conoscono poco e non sono abituati a frequentarli. Sè Livio Zoffoli invita tutti a consultare i due portali nazionali, del Cittadino e delle Imprese, accessibili dal sito del Cni-

pa, Mena, di Between, ammette: «Dal nostro monitoraggio risulta che, se più della metà degli utenti Internet conosce queste due iniziative, i livelli di fruizione sono molto bassi».

(primo di quattro articoli)

Scambio d'informazioni

Come funziona il Sistema Pubblico di Connettività

Che cos'è l'Spc. È l'insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione (D.L. 42/2005)

Com'è fatto. È a tre strati: ① Infrastruttura di comunicazione ② Servizi di interoperabilità ③ Applicazioni cooperative che forniscono a cittadini e imprese i risultati dei procedimenti trasversali

Quanto costa. Stanziati 1,6 miliardi di spesa massima entro il 2012, in due tranche (1,2 e 0,4 miliardi)

Quando sarà pronto. Entro novembre 2007

Primi risultati. Le spese di comunicazione interna della pubblica amministrazione scendono nel 2007 da 130 milioni (2004) a 65 milioni; sono 3.248 i servizi online censiti finora, sui 4.278 previsti

Fonte: Between e Cnipa



Imago Economica

Utenza
Livio Zoffoli,
 presidente
 del Cnipa.
Tecnologia
 e burocra-
 zia non
 sempre
 fanno rima

